

Dopo la cordiale manifes in onore di monsignor G

L'intervento del vescovo ausiliare monsignor Forer



Sull'altare del Duomo, durante la celebrazione della solenne cerimonia religiosa, Purgeva di «padrino» il prevosto, mons. Kalser; leviti, don Tomasi e don Gilli

(fotoservizio Excelsior - Bolzano)



Mons. Niccoli fotografato coi badiotti sig. Paolo Mischi e signor Sigfrido Dapunt. I tedeschi li avevano condannati a morte, ma mons. Niccoli riuscì a liberarli, come molti altri destinati alla pena capitale

(fotoservizio Excelsior - Bolzano)

Non si è spenta ancora la eco della eccezionale manifestazione di affetto che la cittadinanza di Bolzano ha tributato a mons. Giovanni Niccoli, nel 50.mo anno dalla sua ordinazione sacerdotale. Cinquant'anni al servizio della Fede e dei fedeli, in aiuto dei poveri e dei derelitti, ma specialmente dei carcerati. Troppo lunga — occorrerebbe un volume — sarebbe la narrazione di tutti gli episodi principali nei quali la personalità di mons. Niccoli rifulge come quella di un apostolo e di un salvatore.

Forse un giorno tutto l'interessante materiale documentario che illustra la sua opera potrà essere reso noto, almeno nelle linee essenziali.

Quello che del decano del Capitolo del Duomo e capellano delle carceri si deve sottolineare è la grande umiltà e dignità insieme, nell'operare per la vita e per il bene altrui. Quando umilmente chiedeva ai tedeschi di essere comprensivi, di aiutare qualcuno a sfuggire all'esecuzione, mons. Niccoli non si chiese mai se il suo protetto apparteneva a un partito piuttosto che ad un altro, ad una razza invece che ad un'altra. Quello che contava era soltanto che c'erano creature umane da salvare.

E quando la guerra finì, mons. Niccoli compì la stessa opera a beneficio di coloro che durante l'occupazione avevano avuto la parte dei carnefici. E ai giudici (essi lo ricordano ancora) nel 1945, nel 1946, e anche più tardi, il cappellano dei carcerati andò implorando una sola cosa: «Clemenza, clemenza, clemenza!».

La comprensione e la clemenza, che sono virtù tipicamente cristiane hanno avuto in mons. Niccoli e l'avranno ancora per molto tempo, il loro esponente più tenace.

Perciò i fedeli di Bolzano, nell'esprimergli i più vivi auguri, ripetono per lui: «Ad multos annos!».

Ed ora riprendiamo brevemente la cronaca della cerimonia di domenica che, a causa dello spazio nell'edizione di ieri abbiamo dovuto ridurre all'ultimo momento. Il discorso pronunciato da mons. Bortolotti, durante la Messa solenne, al Vangelo, fu un elogio misurato e nel tempo stesso aderente alle quali-



Mons. Giovanni Nicolli ringrazia i presenti per le attenzioni che gli sono state rivolte, in occasione del suo 50.mo di sacerdozio. A sinistra il vescovo mons. Forer; a destra il presidente Borzaga

(fotoservizio Excelsior - Bolzano)

PER I MIGLIORI E I MIGLIORI

E' iniziato il soggiorno - premio dell'«élite» degli studenti

Una stupenda iniziativa presa lo scorso anno dalla scuola tecnica «Duca di Pistoia» di Bolzano, ha accolto largo consenso in tutta la Penisola

Vipiteno

Giunti dai punti più disparati del Paese, da Trieste e da Messina, da Bari e da Torino, dalla Sardegna e dalla Lombardia, cinquanta studenti delle scuole medie son convenuti quassù a trascorrere tre settimane assieme quale premio per la buona volontà ed il profitto dimostrati nel corso del trascorso anno scolastico. Come ciò sia stato possibile, nonostante difficoltà di ogni genere, lo sappiamo: trattasi dell'iniziativa assunta già lo scorso anno dalla scuola tecnica «Duca di Pistoia»

Domenica nel pomeriggio, dinanzi a questo gruppo di studenti, ammevole anche per la disciplina e la finezza del tratto, è stata issata, su di un alto pennone, la bandiera tricolore. Alla presenza, poi, del rappresentante del Provveditorato agli studi, sia il prof. Ruzzier che il prof. Pezzi hanno brevemente parlato a questi giovani illustrando loro quelli che, al di là dei benefici fisici, dovranno essere i vantaggi da trarre dalla loro permanenza qui in terra di confine, nel cuore del baluardo alpino, punto di contatto

sposizione; hanno, in tal modo, il vantaggio di trovarsi a brevissima distanza dal centro cittadino e, per di più, dispongono sia del campo sportivo che di varie altre distrazioni.

Ad allietare il soggiorno dei giovani ospiti, oltre ad una serie di escursioni nella zona, sono in programma vari esercizi ginnici, giochi ed una serie di conferenze del più alto interesse.

Non mancheremo di soffermarci, nei prossimi giorni, sul valore dell'istituzione ideata dal personale insegnante della

po stesso aderente alle qualità eccellenti di mons. Nicolli. Non lodi aperte, ma riconoscimento pubblico per una vita tutta dedicata al bene. «Noi possiamo soltanto ricordare la sua bontà, fatta di sollecitudine per esigenze del prossimo».

E' per questo — ha continuato mons. Bortolotti, rivolgendosi a mons. Nicolli — che tanta gente a Bolzano vi vuol bene ed è qui per dirle grazie: da quelli che ha istruito sui banchi della scuola come catechista, che ha rivisto poi alla vigilia del loro matrimonio, che desideravano da lei la celebrazione del rito religioso, ai membri di tante famiglie, che hanno fatto ricorso a lei nelle ore difficili e che lei è andato a consolare nelle loro case, coi quali ha pianto quando ha accompagnato i loro cari nel passo estremo fra il tempo e l'eternità, e ancora coloro che sono sfuggiti alla morte per sua mirabile intercessione. Tutti sono qui spiritualmente e materialmente presenti. Per questo la diocesi, la città dove lei è vissuto, la parrocchia, gliene sono grati, ma grato è soprattutto Dio. Ed è questo l'augurio migliore che le possiamo fare».

Dopo la S. Messa, le manifestazioni di affetto all'indirizzo di mons. Nicolli si sono svolte sul piazzale antistante il Duomo. Strette di mano, auguri, ringraziamenti. Molta folla si è stretta attorno al sacerdote, che ha dedicato tutta la sua vita solo a chi abbisogna di aiuto e di consiglio e che continuerà a dedicarla con immutabile slancio. Al cordiale convito tenuosi a mezzogiorno, il vescovo ausiliare mons. Forer ha pronunciato nobili parole di esaltazione del ministero sacerdotale e di felicitazione a mons. Nicolli per le nozze d'oro con la S. Madre Chiesa.

Delle cerimonie del pomeriggio e della sera abbiamo già riferito. Vogliamo aggiungere che nelle pause di tanta giornata, mons. Nicolli trovò modo di andare a visitare i suoi carcerati. Il suo attaccamento è per quelle prigioni via Dante dove, dal 1930 ad oggi, ha assistito tanta gente e dove, durante l'occupazione tedesca, è riuscito più volte a vincere la durezza dei cuori dei giudici con la sua bontà e con la preghiera, ottenendo la grazia e il perdono per tanti condannati.